



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



3 OTTOBRE 2018



# LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 116 del 02.10.18**

**Il 4 ottobre si apre a Palazzo la Rocca la mostra “Cenere – Il teschio che ride”  
con prologo in piazza Duomo**

Sarà aperta il prossimo 4 ottobre alle ore 18 nei saloni di Palazzo La Rocca (Ragusa Ibla) la mostra ‘Cenere – Il teschio che ride’ promossa dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e dall’Associazione Culturale *Aurea Phoenix*. L’esposizione di Momò Calascibetta e Dario Orphée La Mendola, a cura di Andrea Guastella, è una riflessione ironica sul sistema dell’arte contemporanea, vale a dire sui vizi e le virtù dei “potenti” che influenzano il lavoro degli artisti, le cui effigi sono immortalate su una macchina scenica riprodotte un curioso cimitero. A questa installazione si accompagnano un autoritratto di Momò Calascibetta, alcuni “ex voto”, una scultura simbolica, un leggio con un racconto di Dario Orphée e un video con foto realizzate durante il montaggio della mostra.

La rassegna, itinerante, inaugurata alla Farm di Favara lo scorso 16 giugno, e che ha già toccato il Polo Museale A. Cordici di Erice e l’ex chiesa di San Giovanni a Gela, toccherà dopo la tappa di Ragusa Ibla (Palazzo La Rocca dal 4 ottobre al 30 novembre 2018), Siracusa (Palazzo Bellomo), Catania (Palazzo Platamone), Cefalù (Museo Mandralisca), Termini Imerese (Museo Civico), per concludere il suo giro isolano presso il Polo Museo Regionale d’Arte Contemporanea di Palazzo Belmonte Riso a Palermo. Successivamente si sposterà presso la Fondazione Mudima a Milano, per l’Italia, e lo Spinnerei di Lipsia, per l’Europa.

In occasione della serata inaugurale della Mostra, il pubblico della mostra si riunirà alle ore **17.30** nello spazio antistante il Circolo di Conversazione di Ragusa Ibla per celebrare ironicamente i funerali della pittura. Accompagnato da alcuni elementi della Banda di San Giorgio, si recherà quindi in corteo sino a Palazzo La Rocca, procedendo lungo Piazza Duomo e lungo via Capitano Bocchieri. Giunto al palazzo, intorno alle **18.00** assisterà all’inaugurazione vera e propria, durante la quale verrà data lettura del *Teschio che ride*, un dialogo sull’arte d’oggi di Andrea Guastella e Dario Orphée La Mendola.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Doppi turni al Verga, è scontro

**Il caso.** Il dirigente dell'istituto Alberto Moltisanti ha cercato di spiegare la complessa vicenda criticando l'agire del Libero consorzio e del Comune: «A pagarne le conseguenze studenti e famiglie»

**Il sindaco Abbate non ci sta e replica per le rime mettendo in luce di non capire perché l'ente sia stato tirato in ballo per la questione del Coreutico**

**CONCETTA BONINI**

Nel tentativo di fare chiarezza, è cresciuta la confusione. La questione è ancora quella dell'istituto Verga, dell'attivazione del corso Coreutico, del rimpallo di responsabilità tra il Comune e il Libero Consorzio per la disponibilità dei locali e sui doppi turni a cui sono stati all'inizio costretti gli studenti, che ha visto in queste ore l'ennesimo botta e risposta tra il dirigente scolastico Alberto Moltisanti e il sindaco di Modica Ignazio Abbate.

Moltisanti, in una lunga nota, ha precisato i passaggi di tutta la vicenda, che gira intorno alla disponibilità del Comune di cedere al Verga l'ultimo piano dell'edificio di Corso Umberto attualmente sede della scuola ex Ciaceri: il Libero Consorzio, però, lo scorso luglio aveva ribadito di non poter assumere alcun onere, versando l'ente in gestione provvisoria. Nel frattempo, di fronte alle difficoltà che hanno ritardato la disponibilità dei locali, il dirigente il 6 settembre ha deciso di attivare i doppi turni, poi revocati a partire dal 21 settembre, con un tentativo di redistribuzione degli spazi - comunque insufficienti - a discapito dei laboratori.

"Solo il 24 settembre - scrive Moltisanti - i solerti tecnici del Libero Consorzio, lungi dall'individuare soluzioni, si limitavano a invitare lo scrivente

a riorganizzare le attività didattiche nell'attuale consistenza e funzionalità degli spazi assegnati. Allora chi sbaglia?", chiede Moltisanti: "Chi dice di voler concedere i locali, ma pretende di stabilire che la scuola debba utilizzarli solo per l'indirizzo coreutico? Chi finge di non conoscere le carenze strutturali delle istituzioni scolastiche poste sotto la sua tutela, imponendo assurde e fantasiose razionalizzazioni degli spazi concessi? O chi nonostante i ritardi e le inadempienze

degli impegni preposti ha cercato di trovare soluzioni? Triste - conclude il dirigente - soprattutto per chi ne subisce le conseguenze: gli studenti e le loro famiglie".

"Il dirigente dell'Istituto Verga ha provato a fare chiarezza sui problemi dei doppi turni dei propri studenti in questo avvio di anno scolastico. Purtroppo la sua volontà di fare chiarezza ha contribuito ancora di più a confondere le idee agli addetti ai lavori e agli osservatori esterni", ha però replicato a Moltisanti il sindaco Ignazio Abbate: "Leggendo e rileggendo il lungo comunicato stampa non siamo riusciti a capirne veramente la finalità. Il Comune di Modica, ed il sottoscritto in particolare, è stato tirato in ballo sulla vicenda del coreutico. Per questo voglio rinfrescare la memoria al prof. Moltisanti che sicuramente si sta trovando a confrontarsi con una realtà molto più grande e variegata del passato".

Da qui, la versione del sindaco Abbate: "Il Comune di Modica, nel mese di giugno del 2017, ha siglato un protocollo d'intesa con l'Istituto Verga al quale cedeva in comodato d'uso gratuito i locali dell'ultimo piano della storica sede del Magistrale in Corso Umberto, attualmente occupati dalla Scuola Media Ciaceri. Tale cessione veniva fatta con il solo scopo di consentire l'avviamento del Corso Coreutico, novità assoluta nel panorama scolastico siciliano. Oggi, da quanto si legge nel comunicato del dirigente scolastico, si arriva quasi a pretendere che il problema dei doppi turni poteva essere risolto ospitando classi di altri corsi in quei locali. Per fare chiarezza, questa sì vera e incontrovertibile, ribadisco oggi che non appena la Protezione Civile ci consegnerà i locali di Corso Garibaldi provvederemo immediatamente al trasloco della Scuola Ciaceri lasciando libere le classi".

## IL PARTICOLARE

**«E' penalizzata tutta l'attività dei laboratori»**

c.b.) "Non ci sono i presupposti logistici perché si organizzino i doppi turni nell'Istituto 'Verga' di Modica". Era questa la conclusione cui erano approdati i dirigenti del settore edilizia scolastica Carlo Sinatra e il dirigente della Pubblica Istruzione Salvatore Mezzasalma del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, delegati dal commissario straordinario Salvatore Piazza ad occuparsi della questione dopo aver incontrato i genitori degli alunni coinvolti nella scelta dei doppi turni. Una conclusione con cui però non concorda il dirigente scolastico Moltisanti, proprio perché se le classi possono essere messe tutte nelle condizioni di svolgere un solo turno è a discapito dei laboratori.



G.D.S.

**POZZALLO****Manutenzione strade  
Appello al commissario**

● Appello al commissario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, per interventi urgenti di manutenzione straordinaria sulla strada provinciale 45 che collega Modica a Pozzallo, dove sono previsti interventi per un tratto di appena due chilometri. L'altro tratto per il quale si chiede al commissario di intervenire è la litoranea provinciale 66 che collega Marina di Modica con Maganuco e che, nel passato, è stata sotto le attenzioni dell'Asi e che ricade all'interno dei territori comunali di Modica e di Pozzallo. (\*PID\*)

LA SICILIA

# Palagiustizia, sicurezza cercasi con le indagini diagnostiche

Il Comune avvia le procedure per il sito centrale e per palazzo ex Ina

**LUCIA FAVA**

Locali più sicuri per la Giustizia iblea. Il Comune di Ragusa ha pubblicato due avvisi propedeutici all'avvio di lavori al Tribunale di via Natallè e alla sede distaccata di Palazzo Ina.

Per quanto riguarda il primo, con determina dirigenziale del Settore XII (appalti, contratti, patrimonio) del 1° ottobre scorso, è stato approvato un avviso pubblico di manifestazione di interesse per partecipare alla procedura negoziata per un importo complessivo a base d'asta di euro 156.703,04. L'avviso, che riguarda lavori di esecuzione delle indagini diagnostiche e una verifica tecnica al Palazzo del Tribunale di Ragusa, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'ente. Le istanze di manifestazione di interesse vanno inviate entro le 10 del 16 ottobre prossimo.

Scade invece il giorno dopo, alle 10 del 17 ottobre, il termine per la presentazione della manifestazione d'interesse a partecipare alla gara, sempre mediante procedura negoziata, per l'affidamento dei lavori relativi alle verifiche tecniche di sicurezza sismica di palazzo Ina, sito in piazza San Giovanni. L'importo a base d'asta ammonta, in questo caso, a 94.030,49 euro. I lavori riguar-



**I geologi. Senia: «Servono i professionisti per valutare la vulnerabilità sismica»**

deranno l'attuazione del piano d'indagine previsto nella perizia tecnica esecutiva, finalizzato all'individuazione delle caratteristiche dei materiali e della geometria degli elementi strutturali dell'edificio, l'esecuzione di indagini geognostiche e

SEGUE

prove di laboratorio per la caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica del terreno sul quale insiste l'immobile. Sul sito istituzionale dell'ente sono consultabili e scaricabili l'atto deliberativo, l'avviso pubblico ed il modello dell'istanza.

Di mettere in sicurezza il Tribunale di Ragusa si parla da tempo, specie dopo l'accorpamento con Modica che l'ha reso ancora più strategico per la collettività. Anche perché ci sono tutta una serie di interventi che non andrebbero procrastinati oltre. A Palazzo Ina, che ospita le cancellerie, lo scorso mese di febbraio si è verificato un allagamento che ha provocato la chiusura temporanea dei locali e il rinvio d'ufficio delle udienze. Qualche settimana fa, la procura di Ragusa, a seguito dell'esposto presentato dall'avvocato Carmelo Scarso, ha anche aperto un fascicolo in merito al possesso delle certificazioni di idoneità statica antisismica del tribunale ibleo. Per il legale, trattandosi di un edificio pubblico classificato come strategico, sono necessarie delle certificazioni volte a garantire condizioni di sicurezza e fruibilità, anche in caso di evento sismico in base alle norme vigenti. Certificazioni che non ci sarebbero, come in tanti altri edifici pubblici costruiti prima degli anni '80.

Fausto Senia, neopresidente dell'associazione dei geologi della provincia di Ragusa (Ageo), spiega che il Comune di Ragusa già nel 2016 si era dotato di un atto di indirizzo per effettuare le verifiche sismiche nei locali del Tribunale, verifiche che dovrebbero fare tutti i comuni iblei e siciliani per quanto concerne le strutture di loro pertinenza costruite oltre 40 anni fa. Solo che quell'atto era rimasto lettera morta fino ad oggi. "Ambedue gli edifici - spiega Senia -, costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica datata 1974, presentano evidenti problemi strutturali e sicuramente data l'epoca di costruzione non progettati in funzione antisismica, ma anche mancanza di diversi elaborati progettuali tra gli atti depositati negli archivi ed in particolare quelli riguardanti le fondazioni, né tantomeno sono state considerate le condizioni geologiche del sito".

Il presidente dei geologi ragusani sottolinea come la vulnerabilità sismica di un edificio rappresenti una valutazione della resistenza al collasso di un complesso edilizio, sulla base di un modello sismo-stratigrafico che solo un geologo può definire. L'Associazione dei geologi di Ragusa auspica, quindi, che l'amministrazione comunale ragusana e le amministrazioni della provincia di Ragusa si avvalgano delle specifiche professionalità del geologo nella valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici, come per altro la normativa ribadisce, in modo da ottenere nella valutazione del rischio i corretti risultati che consentano successivamente l'adeguamento sismico degli edifici ovvero le scelte progettuali più opportune per la sicurezza della nostra collettività.



LA SICILIA

## Gli stipendi dei comunali in ritardo E' protesta

"L'Amministrazione non ha al momento un quadro completo e preciso della situazione economica e finanziaria da qui in avanti". È questa la risposta che i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil si sono sentiti dare dal sindaco Ignazio Abbate e dall'assessore al Personale Saro Viola in occasione dell'incontro successivo all'assemblea dei dipendenti comunali che si è svolta sabato scorso e che aveva dato mandato ai sindacalisti stessi di firmare un protocollo d'intesa con gli amministratori, con l'indicazione delle scadenze per il pagamento degli stipendi da agosto a dicembre.

"Il sindaco - spiegano i rappresentanti sindacali - ha comunque assunto l'impegno di erogare cinque stipendi, la tredicesima mensilità e le indennità relative all'anno 2016 entro il 2018; si è riservato un ulteriore incontro per la metà di questo mese al fine di chiudere un accordo sul pagamento degli emolumenti con relative scadenze. Il sindaco ha anche informato i rappresentanti sindacali che la busta paga del mese di agosto 2018 è già in banca e tutte le somme in entrata saranno destinate al pagamento dello stipendio. Ha poi giustificato il ritardo con scadenze economiche dal titolo perentorio e al fine di evitare danni all'ente. Le organizzazioni sindacali aziendali - concludono - prendono atto della situazione e rimangono in attesa della convocazione della riunione da parte dell'amministrazione intendendo che un ulteriore ritardo rispetto agli impegni assunti dal sindaco porteranno a una nuova convocazione dell'assemblea che sarà chiamata a promuovere azioni di protesta vigorose".

C. B.



LA SICILIA

# Tempi duri per chi sporca la città Ben 150 le multe in pochi giorni

La commissione prefettizia dichiara guerra a chi non rispetta le regole

**DANIELA CITINO**

Arrivano nuovamente multe e sanzioni per chi sporca la città e le sue vie, sia le centrali quante quelle periferiche. Trascorso il periodo dei consigli, delle raccomandazioni e delle attese intrise della speranza che il senso civico si risvegli da sé senza avere necessita di essere ammonito anche con sanzioni pecuniari, la polizia municipale su input della commissione prefettizia è tornata a fare la sua crociata contro le discariche abusive.

L'ultimo report della polizia municipale conta infatti un pacchetto di ben centocinquanta sanzioni emesse a carico dei barbari incivili che abbandonano i propri rifiuti sulle strade pur di non perdere tempo con la raccolta differenziata "Nessuna tolleranza nei confronti dei nuovi barbari che deturpano la città" spiega il vice prefetto Giancarlo Dionisi annotando che proprio su input dato dalla commissione Prefettizia la polizia municipale ha intensificato nell'ultima settimana i servizi di contrasto dell'abbandono dei rifiuti sulle strade urbane ed extraurbane, a garanzia dell'igiene collettiva e a tutela del decoro delle aree pubbliche. "L'attività di vigilanza e controllo del territorio è stata potenziata attraverso servizi espletati in diverse fasce o-



NESSUNA TOLLERANZA CONTRO CHI SPORCA IN MODO INCIVILE IL TERRITORIO COMUNALE

rarie, anche notturne, sia nelle vie del centro abitato che nelle aree periferiche maggiormente interessate dal fenomeno: Alcerito, Cicchitto e vie del Vino in Contrada Salmè, Sp 68 Vittoria-Pedalino, via Uruguay, Colombia, Perù, Fiume in Contrada Boscorotondo; Costa Esperia in Contrada Alcerito; Villaggio Ma-

donna della Salute, Contrada Resinè, area retrostante la Cooperativa Rinascita" spiega il comandante della Polizia municipale Cosimo Costa annotando per l'appunto l'alto numero di sanzioni erogate dai Vigili urbani.

E non si tratterà di un'eccezione. Nella volontà infatti della commis-

sione prefettizia vi è quella di riuscire ad assicurare ordine, decoro e pulizia alla città. "Il potenziamento dei controlli non rimarrà un'iniziativa sporadica. Abbiamo deciso di intraprendere una forte e duratura azione di contrasto, con il preciso intento di migliorare sempre di più l'ambiente e la vivibilità del territorio vittoriese e garantire un servizio sempre più efficiente a quei cittadini che tanto responsabilmente osservano le regole della raccolta dei rifiuti e che hanno giustamente a cuore la loro città, e andremo avanti su questa linea. Quello compiuto dalla polizia municipale negli ultimi giorni non va considerato un blitz una tantum: i controlli proseguiranno e la tolleranza nei confronti di chi sporca e deturpa il territorio continuerà ad essere zero".

"Non vi sarà alcuna comprensione - continua - per chi calpesta leggi e ordinanze e l'importo delle sanzioni verrà aumentato proprio per scoraggiare ulteriormente l'azione irresponsabile di chi non si fa scrupoli a devastare il territorio. Contemporaneamente, al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto dell'abbandono dei rifiuti, stiamo potenziando il numero delle telecamere, che stiamo installando capillarmente in diverse zone dell'abitato, sia al centro che in periferia. Vittoria dev'essere mantenuta pulita".

LA SICILIA

**SANTA CROCE**

## La lotta per migliorare l'ambiente sono 82 i verbali elevati in tre mesi

**ALESSIA CATAUDELLA**

SANTA CROCE. Al raggiungimento del primo trimestre di attività dall'avvio dei servizi, il sindaco Giovanni Barone, che ha fortemente voluto, insieme a tutta l'Amministrazione comunale, l'istituzione della squadra Tutela del territorio in seno al gruppo comunale di Protezione civile, ha reso noti i primi dati riguardanti i servizi di informazione, prevenzione e repressione condotti in sinergia con il comando di Polizia municipale.

Dal 17 giugno ad oggi mediante le 12 unità appositamente destinate alle attività di controllo sulla corretta applicazione delle norme in materia di Ecologia, i volontari hanno predisposto 78 servizi di perlustrazione e monitoraggio, operando in

abiti civili e mediante l'impiego di mezzi con e senza livree d'istituto, "impegnandosi - rendiconta palazzo del Cigno - in un'adeguata opera di informazione e sensibilizzazione sulle basilari regole inerenti la raccolta differenziata, con specifico riferimento alle ordinanze sindacali n. 11/2018 e 12/2018, nonché al vigente Regolamento comunale in materia".

I pubblici ufficiali, hanno emesso durante lo svolgimento di specifici servizi, tenuti in orario diurno e notturno, nelle contrade e lungo le vie delle frazioni balneari, ben 82 verbali di constatazione per avvenuta violazione delle vigenti norme in materia di ecologia. Quella ambientale è una battaglia di civiltà che l'Amministrazione comunale porta avanti da qualche mese a que-

sta parte e che è coincisa, nel mese di agosto, al raggiungimento del 43% in tema di raccolta differenziata. Prossimamente, frattanto, verrà annunciata la ditta che si è aggiudicata l'appalto settennale per la raccolta e il conferimento dei rifiuti.

"Un plauso ed un elogio - sottolinea il primo cittadino nella sua relazione - va a questi volontari che si sono spogliati della loro tradizionale divisa per vestire i panni di tutori dell'ecologia, con apprezzati risultati in termini di informazione e prevenzione, nonché di repressione nei confronti di quelle utenze che, irrispettose ne delle leggi e dei regolanti, hanno arrecato danno all'ambiente e all'immagine del territorio comunale. L'importante attività sin qui svolta proseguirà anche nei prossimi mesi".

G.D.S.

**SCICLI****Mareggiata, inagibile  
il porto di Donnalucata**

● La mareggiata dello scorso 28 settembre ha reso, nuovamente, inagibile il porticciolo di Donnalucata. L'allarme è stato lanciato da alcuni pescatori che hanno dovuto fare i conti, per uscire in mare aperto, con le grandi difficoltà derivanti dall'inalgamento dell'impianto di approdo. Pochi mesi fa, durante l'estate un'importante attività di dragaggio eseguita con il mezzo di proprietà del Libero Consorzio comunale aveva reso praticabile la rada chiusa al traffico portuale da più di un anno. Ora si ripresenta lo stesso scenario dell'inalgamento a causa dell'enorme quantità di alghe che si sono depositate sui fondali del porticciolo donnalucatese. (\*PID\*)



G.D.S.

**SCICLI****Corte dei conti, rilievi sul piano di riequilibrio**

● L'amministrazione di Scicli è al lavoro in vista dell'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale 2015/2024. Nei giorni scorsi il magistrato contabile ha provveduto a comunicare al sindaco Enzo Giannone, al presidente dell'assemblea Danilo Demaio e all'organo di revisione del Comune una serie di adempimenti che l'amministrazione deve compiere per l'approvazione dello strumento finanziario. Entro 60 giorni dovrà fornire un aggiornamento sulla situazione finanziaria dell'ente, sull'esposizione debitoria, sulle entrate, sulla liquidità, sui mutui e sul contenimento delle spese.  
(\*LE\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Centri per l'impiego svolta obbligata

Il nuovo reddito di cittadinanza passerà dai 65 punti attivi nella regione e dai 1737 addetti

**GIANLUCA REALE**

CATANIA. Code infinite, orientamento che lascia a desiderare, offerte di lavoro che non arrivano. La "rivoluzione" del reddito di cittadinanza passerà dai 65 centri per l'impiego regionali e dai loro più di 1737 addetti. Tanti sono quelli che fanno riferimento all'Assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche del lavoro. Quasi 950 in più di quelli attivi in Lombardia, seconda regione italiana per numero di operatori. E al numero di dipendenti siciliani potrebbe aggiungersi anche quello degli "ex-sportellisti", un tempo altri 1700, oggi forse meno.

In questo mare magnum di addetti, quello della qualificazione del personale è uno dei problemi rilevati anche dal recente monitoraggio dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Un dato che in verità riguarda tutta Italia. «Servirebbero più orientatori, una maggiore formazione per rispondere ai bisogni dei cittadini. Che non saranno più solo disoccupati, ma destinatari di misure di inclusione sociale la cui erogazione dovrà anche essere controllata e gestita, persino di concerto con gli enti locali come i Comuni», spiega Giuseppe Raimondi, segretario regionale della Uil Sicilia con delega al Mercato del Lavoro. Il sindacato, che ha cuore la vertenza degli ex-sportellisti, sui cpi aveva anche avanzato una proposta alla Regione, lo scorso aprile. In tre

cartelline si descriveva un sistema che punta ad avere più operatori specializzati e una migliore distribuzione sul territorio del servizio. «Perché», aggiunge Raimondi - non è da paese civile che gli utenti si debbano alzare alle 3 del mattino per mettersi in fila. Avevamo proposto di creare centri multi-missione nei comuni con più di 10mila abitanti, mettendovi al lavoro funzionari comunali che si occupano di politiche sociali, ex sportellisti in grado di fornire orientamento, dipen-

denti delle Asl che indagano se ci sono problematiche differenti da quelle del lavoro, su salute o disabilità. Anche l'Anci si era detta disponibile a fare un ragionamento su questo modello, ma dalla Regione non abbiamo avuto nessuna risposta. E' possibile che si aspettino soltanto le direttive da Roma?».

Proprio a Roma sembra in effetti guardare l'assessorato. Pare che sia stata emanata una circolare rivolta ai 65 cpi siciliani per censirne le esigen-

ze specifiche, soprattutto in termini di personale, e inviarle a Roma. Quindi i 1737 addetti non basterebbero? «Sembra - spiega la dirigente del Dipartimento del lavoro, Francesca Garoffolo - che l'orientamento sia quello di rafforzarli e noi stiamo già lavorando da un anno e mezzo insieme con il Formez per riqualificare il nostro personale. Ma non possiamo fare paragoni con regioni come la Lombardia, dove c'è un sistema misto pubblico-privato ben integrato e c'è una realtà e-

conomica molto differente dalla nostra. Il nostro è un sistema esclusivamente pubblico». E il numero di utenti è molto più elevato, come confermano i dati sulle domande di Rei, reddito di inclusione, provenienti per il 53% da Sicilia e Campania.

Altro tema è quello delle piattaforme informatiche e della loro capacità di dialogare con quella nazionale. I "nodi regionali" previsti dal Dl 150/2015 in Sicilia ancora non sarebbero attivi. «I nostri sistemi informatici funzionano - spiega Garoffolo -

ma tutte le regioni hanno dovuto aderire al sistema unico, il che ha creato problemi nella cooperazione fra le piattaforme regionali. Si stanno risolvendo, ma occorrerebbe poter dialogare anche direttamente con le altre banche dati regionali per poter offrire ai nostri utenti opportunità di lavoro anche in altri territori". Oggi non è ancora così e il "matching", l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro langue.

«Soffriamo la decadenza degli ultimi anni, le aziende si sono disaffezionate al pubblico e si sono rivolte ai privati, anche perché le assunzioni non passano più da noi», ammette la dirigente. Un dato positivo, fresco fresco, però dall'assessorato ce l'hanno. Da una rilevazione sui giovani Neet che hanno usufruito dei tirocini di Garanzia Giovani risulta che, dopo 24 mesi dal tirocinio, il 47% ha un lavoro a tempo indeterminato. Sarà merito dei centri per l'impiego? Speriamo di sì.



LA SICILIA

**LA QUESTIONE DEL CREDITO AGEVOLATO****Musumeci: «Irca, il regolamento c'è pronti al confronto con associazioni»**

CATANIA. Botta e risposta. E un passo avanti verso la nascita del Irca, il nuovo istituto finanziario regionale che accorperà Crias e Ircac. All'indomani dall'allarme lanciato dalle organizzazioni di categoria, la Regione batte un colpo. «Entro tre giorni le organizzazioni degli artigiani potranno confrontarsi sulla proposta di regolamento dell'Irca», annuncia il presidente Nello Musumeci che invita Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai a un incontro in presidenza per dopodomani mattina. «La bozza di regolamento del nuovo Istituto, nato su proposta del governo dalla fusione di Ircac e Crias - continua Musumeci -

è stata elaborata dai dipartimenti regionali delle Finanze e delle Attività produttive e sarà illustrata venerdì dagli assessori Armao e Turano. Ascolteremo le osservazioni degli artigiani e delle cooperative passeremo subito dopo alla stesura definitiva per mettere l'Irca nelle condizioni di supportare le imprese siciliane».

Addirittura, rivelano in Cna, l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, già ieri mattina ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni che avevano chiesto di accelerare sul nuovo istituto per il credito agevolato, la cui nascita sta tenendo in scacco soprattutto gli ar-

tigiani che riscontrano eccessive lentezze nell'accesso al credito: alla Crias, infatti, ci sarebbero in stand-by pratiche di finanziamento per 17 milioni di euro. Situazione diversa all'Ircac, che finanzia il sistema cooperativo, dove non si registrano blocchi, anche perché il numero di pratiche provenienti dalle cooperative è decisamente inferiore rispetto a quelle provenienti dal mondo artigiano.

«Abbiamo atteso per anni la riforma del credito agevolato e non ci confonderemo di certo per la normale attesa che richiedono le cose fatte bene», ha detto ieri mattina l'assessore regionale alle Attività produttive



**IL PRESIDENTE**  
Nello Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao

ve, Mimmo Turano, commentando l'allarme lanciato dalle organizzazioni degli artigiani. «Le sollecitazioni delle associazioni di categoria - ha aggiunto Turano - sono il segno di un interesse concreto per il nuovo istituto di credito agevolato. La bozza di regolamento dell'Irca è già pronta ed

ora di concerto con il Presidente Musumeci ascolteremo associazioni e sindacati». Intanto, pare abbia convocato un incontro per lunedì prossimo.

Dunque il lavoro delle due commissioni create in parallelo dai dipartimenti Finanze e Attività produttive, con una decina di esperti ciascuna, per mettere su il regolamento del nuovo istituto è già completato? Ci sarebbe la bozza da condividere con il mondo produttivo. Adesso toccherà ascoltare le organizzazioni di categoria per apportare eventuali modifiche e procedere verso la nascita e la piena operatività dell'Irca. Perché due commissioni al lavoro? Forse c'è stata una mancanza di coordinamento, ma la quadra si è trovata. E in tempi brevi, considerato che il processo per far nascere il nuovo ente finanziario è partito lo scorso giugno.

LA SICILIA

IERI PERQUISIZIONI IN ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E UNIONCAMERE: PRESI ANCHE ATTI SU IRSAP ED EXPO 2015

# “Sistema Montante”, nuove carte sequestrate a Palermo

CATANIA. Mentre a Caltanissetta il pool di magistrati della Dda in prima linea nelle indagini sul “sistema Montante” era impegnato in una lunghissima riunione operativa, a Palermo gli agenti della squadra mobile nissena entravano nelle sedi dell'assessorato regionale alle Attività produttive e di Unioncamere Sicilia per un doppio sequestro di atti.

Se uno più uno fa due, ieri è stato un giorno importante per la seconda tranches dell'inchiesta sulla corruzione, che secondo i pm vede sempre Antonello Montante come *deus ex machina*. Dopo la notifica delle 23 richieste di rinvio a giudizio per il filone sullo “spionaggio” (udienza preliminare fissata per il prossimo 19 ottobre alle 9 nell'aula “Loforti” del tribunale di Caltanissetta; due sole parti offese citate dai pm: il Ministero dell'Interno e Alfonso Cicero), entra nel vivo la “fase 2”. Quella che vede indagati, oltre a Montante, anche l'ex governatore Rosario Crocetta e due suoi ex assessori (Linda Vancheri e Mariella Lo Bello), l'ex commissario dell'Irsap Mariagrazia Brandara, ma anche il presidente autosospeso di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, con gli imprenditori Carmelo Turco, Rosario Amarù e Totò Navarra. Tutti iscritti nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, all'abuso d'ufficio e al finanziamento illecito dei partiti. La tesi della Procura è che in questo caso il “sistema Montante” abbia condizionato le scelte politiche e istituzionali della Regione: nomine e appalti in cambio di un finan-

ziamento di un milione di euro alla campagna elettorale di Crocetta, che s'è detto estraneo alle accuse: «Mai preso un euro».

In questo filone ieri sono scattate le perquisizioni e il sequestro di diversi faldoni in due palazzi palermitani. Uno è la sede dell'assessorato regionale alle Attività produttive di via degli Emiri, dove ieri i dipendenti - sarà una pura casualità - avevano avvistato un'indagine nei corridoi. Da indiscrezioni, non confermate da fonti investigative, pare che l'attenzione dei poliziotti si sia concentrata su alcuni documenti che riguardano proprio l'Irsap (rendicontazioni di spese degli ex vertici), ma soprattutto la partecipazione della Regione all'Expo di Milano 2015: finanziamenti alle aziende e contratti di consulenze. Particolare attenzione, da quanto si apprende, alla lista dei selezionati per il progetto “Your gate to Sicilian Excellence”. Anche nel palazzo che in via Emerico Amari a Palermo ospita Unioncamere Sicilia (di cui Montante è stato presidente) le carte sequestrate riguardano soprattutto convenzioni, spese e consulenze sull'Expo.

Agli atti, in quest'ambito, i decreti di perquisizione e sequestro relativi a un garage nella disponibilità di Crocetta a Gela, agli appartamenti di due suoi collaboratori, Giuseppe Comandatore e Loredana Lauretta (non indagati), ma anche alla sede della Turco Costruzioni di Gela e in casa e nello studio dell'avvocato catanese Antonio Fiumefreddo (non coinvolto nell'inchiesta).

**MA. B.**

Twitter: @MarioBarresi



LA SICILIA

## Radicali a convegno all'Ars

# «Riformare le misure di prevenzione ai magistrati lasciato un potere immenso»

PALERMO. «Il sottoscritto non ha alcun procedimento penale, non ha alcun procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione. La mia famiglia, mio padre, è stato definitivamente assolto dall'accusa di mafia e nonostante ciò gli hanno confiscato il patrimonio, per fatti che nel processo penale sono stati ritenuti insussistenti. Ciò nonostante noi continuiamo ad avere fiducia nei confronti della giustizia». Lo ha detto all'*Adnkronos* Pietro Cavallotti, rampollo di una famiglia di imprenditori a cui è stato confiscato quasi tutto il patrimonio. Cavallotti partecipa nella sala "Piersanti Mattarella" dell'Ars al convegno organizzato dal Partito Radicale, "Otto proposte di legge contro il regime". Assente il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. La presenza di Cavallotti, così come quella di Massimo Niceta, indagato per riciclaggio dalla Dda in un'inchiesta sui segreti finanziari della cosca di Brancaccio, nei giorni scorsi ha sollevato numerose polemiche politiche. «Il problema non è che oggi siamo presenti io e Niceta - dice ancora Cavallotti - ma che siamo pre-

senti solo noi due perché gli imprenditori innocenti che hanno subito l'esproprio di tutto il patrimonio, sulla base di semplici sospetti sono davvero numerosi».

«La Sicilia perde quotidianamente pezzi e non li perde solo per colpa della mafia ma per colpa di un'antimafia cieca che non vuole capire o, forse peggio, ha capito troppo», accusa Niceta. «Da anni gridiamo la verità - aggiunge - ma è scomodo ascoltarci, un magistrato di prevenzione ha un potere immenso nei confronti della nostra vita e del nostro patrimonio, non tanto patrimonio economico ma di persone».

«Queste persone non hanno perso i diritti politici e quindi possono parlare e raccontare la loro esperienza. A meno che i 5stelle e altri ritengano che abbiano sempre ragione. Ricordo che in Italia si registrano mille errori giudiziari all'anno», dice Rita Bernardini del Partito Radicale. E ricorda anche «quei beni che vengono affidati dalle Misure di prevenzione agli amici degli amici che non sono imprenditori e alla fine i beni vanno in malora...».

**Polemiche per la presenza di due imprenditori coinvolti in processi**



LA SICILIA

**IL CASO SIRACUSA-GELA****Falcone: «Cantieri ridotti anche per colpa del Mef»**

PALERMO. Nei giorni scorsi era esplosa una polemica politica anche sull'interruzione dei lavori per l'autostrada Siracusa-Gela, dopo un blitz del M5S che aveva accusato il governo regionale per la mancata riapertura dei cantieri. Ai grillini ha risposto l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Marco Falcone.

«Registriamo con disappunto la nota del Movimento 5 stelle riguardo i cantieri della Siracusa-Gela e vogliamo fare chiarezza. Se, infatti, i lavori sono bloccati, la causa è anche nei ritardi del Ministero dello Sviluppo economico guidato da Luigi Di Maio». «Occorre sottolineare - ha aggiunto Marco Falcone - che il cantiere è in realtà attivo, ancorché a ritmi ridotti, così come già riferito la settimana scorsa all'Ars. Va pure ricordato che i lavori erano ripresi, con circa 100 unità operative e oltre 20 mezzi in campo, lo scorso 7 luglio grazie all'impegno della ditta mandante Cosedil spa». La crisi dell'azienda mandataria, Condotte spa, è stata però un intoppo non di poco conto: «Cosedil ha dovuto rallentare significativamente l'attività - ha spiegato Falcone - a causa della procedura di amministrazione straordinaria di Condotte, impresa che detiene il 70 per cento dell'appalto». A quel punto sono subentrati i ritardi del MISE: «Sulle nomine dei commissari da parte del Ministero si è andati molto a rilento - precisa l'assessore - così com'è adesso ci sono ritardi nella trattativa per alcune richieste pretese dai commissari del Mise».

«I parlamentari del M5s - ha concluso l'assessore Falcone - avendo loro stessi la responsabilità del governo nazionale, farebbero bene a evitare speculazioni. Pensino piuttosto a rappresentare e difendere il territorio siciliano nelle sedi opportune».

LA SICILIA

## Demanio marittimo indagine Corte dei Conti sui canoni delle spiagge

**Palermo.** Su richiesta della magistratura contabile le Fiamme gialle e la Capitaneria hanno acquisito documenti alla Regione

### **Palermo.** Su richiesta della magistratura contabile le Fiamme gialle e la Capitaneria hanno acquisito documenti alla Regione

**LEONE ZINGALES**

**PALERMO.** La Corte dei conti ha avviato un'indagine sui canoni demaniali marittimi in Sicilia. E così, su richiesta della magistratura contabile, gli investigatori della Guardia di finanza ed il personale della Capitaneria di porto ieri mattina si sono recati negli uffici della Ragioneria generale della Regione siciliano e dell'assessorato regionale all'Ambiente per acquisire documenti sulla gestione delle spiagge siciliane. L'accertamento non si è ancora concluso. L'indagine tende a stabilire eventuali responsabilità amministrative e contabili sui canoni.

Sull'apertura dell'indagine è intervenuto Alessandro Cilano presidente

regionale della Fiba balneari il quale ha sottolineato che «più volte abbiamo denunciato quanto non funziona sulla gestione dei canoni demaniali marittimi. Mancano almeno 40 milioni di euro l'anno di introiti nelle casse regionali. Come sempre anche in Sicilia vengono tutelati i furbi, quelli che hanno la gestione delle spiagge e non sono conosciuti dagli uffici regionali. La gestione della Capitaneria aveva un costo minimo rispetto ai costi della Regione, il passaggio è stato un fallimento».

«Lo abbiamo ribadito più volte in questi ultimi mesi all'assessore al Territorio Toto Cordaro: serve un'inversione di marcia - ha osservato Cilano - E' una materia complessa che de-

ve essere affidata a chi la conosce. Finora, soprattutto con le ultime decisioni prese dai governi passati, è stato un caos con gravi danni per l'intera categoria. E' assolutamente normale che la Corte dei conti batta cassa. Le perdite sono state consistenti, almeno 40 milioni di euro».

In Sicilia i titolari di concessione sono quasi 3 mila ed il fronte occupazionale sfiora le 9 mila unità. Secondo una stima di Legambiente (basata sui conteggi 2016 del ministero dell'Economia attraverso l'Agenzia delle Entrate), gli introiti derivanti dai canoni di concessione ammontano a quasi 82 mila euro (che, però, è la quota che finisce nelle casse dello Stato).

Per Legambiente «il valore dei ca-

noni in alcune realtà italiane è davvero insopportabile» sottolineando la sproporzione tra le somme versate al demanio e «guadagni milionari». Una situazione che per gli ambientalisti supera «stabilendo un canone minimo nazionale per le concessioni balneari di almeno 10 euro a metro quadro, lasciando la possibilità alle Regioni di introdurre premialità e penalità legate a modalità di gestione e interventi di riqualificazione ambientale messi in atto dai concessionari».

A proposito della mancanza di una legge quadro nazionale a tutela della libera fruizione delle spiagge, Legambiente ha osservato che «non esistono riferimenti normativi nazionali che fissino quale quota di spiaggia debba essere mantenuta libera.

Sono poche le Regioni che sono intervenute per porre limiti alle concessioni balneari».

Legambiente ha chiesto da tempo un intervento definitivo del legislatore «per tutelare le spiagge e i diritti di tutti i cittadini ad avere spiagge libere e gratuite. La ragione è molto semplice: la domanda di fruizione delle coste è in crescita e i canoni che si pagano sono molto bassi».

La Sicilia, dopo la Sardegna, è la regione della penisola con il litorale più vasto con i quasi 1.200 chilometri di costa, dei quali sono balneabili oltre 900. Inoltre, più del 50% delle spiagge sono liberamente fruibili. Il dato è stato diffuso dagli esperti della Cna, secondo i quali «la superficie occupata dai lidi non super il 40% della costa balneabile».



## LA SICILIA

**REGIONE.** Banda ultra larga, innovazione dei servizi, fascicolo sanitario: la Sicilia spinge sulla realizzazione del programma

# Per “Agenda digitale” 342 milioni

**I cantieri.** Sono 62 quelli già aperti, saranno 88 entro fine anno. Un “data center” a Palermo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia della banda ultralarga e del digitale alza l'asticella e si pone obiettivi particolarmente ambiziosi.

Il Digital day, la giornata di dibattiti e tavole rotonde organizzata ieri a Palermo dal vicepresidente e assessore all'Economia della Regione, Gaetano Armao, con i maggiori esponenti ed esperti del settore della digitalizzazione al fine di spingere sul pedale dell'innovazione, ha tracciato un focus preciso sulla tabella di marcia che prevede una spesa, da qui al 2020, per “Agenda digitale”, 342 milioni di euro di fondi Ue. Di questi, 106 saranno impegnati entro il 2018. «Siamo la prima amministrazione per categoria di spesa, quasi un terzo del programma», ha precisato Armao. Vasta e articolata la platea degli interventi infrastrutturali e dei servizi da potenziare: Banda ultra larga, data center regionale, digitalizzazione dei musei, sportello digitale del cittadino, cartella clinica e fascicolo sanitario elettronico.

Armao ha chiarito che il passo che ha portato all'accelerazione nasce da premesse ben individuate: «Trovata a zero la spesa di una versione di “Agenda”, subito rivista ed ampliata, da quest'anno siamo Polo strategico nazionale, è iniziata la realizzazione di un grande “Data center” a Palermo e nel 2020 completeremo la rete divenendo l'area più digitalizzata del Mediterraneo, una grande opportunità per imprese, giovani ed anziani siciliani».

Dagli studenti agli imprenditori, dalle amministrazioni agli anziani. L'universo ricettivo si pone con grande attesa rispetto al potenziamento dell'utenza che potrebbe migliorare sensibilmente la quali-

tà dei servizi nell'Isola: «Un servizio a 100 mega anche per le isole minori - ha chiarito Armao - . La Sicilia è al centro delle grandi dorsali che portano miliardi di dati da una parte all'altra del mondo, ma finora non riesce a interagire con questa straordinaria opportunità».

L'obiettivo è quello di stabilire attraverso una infrastrutturazione adeguata una centralità dell'Isola che sia strategica e di impatto sulle nuove autostrade della comunicazione istantanea. Particolare attenzione verrà riservata al fascicolo sanitario elettronico, che dovrà essere in grado di sviluppare una banca dati personale di cui ogni paziente potrà usufruire. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha confermato gli aggiornamenti che sono ancora in corso, ribadendo che la spesa arriva complessivamente a 16 milioni di euro.

Sulla banda ultralarga il maxi investimento ammonta a 265 milioni, di cui 232 fondi Fesr 2014/20, 13 milioni fondi Fesr 2014/20, altri 17 fondi Pon per imprese e competitività. Solo nel 2018 sono stati stanziati ben 86 milioni, tra la prima e la seconda fase di intervento. Ad occuparsene è Open Fiber, società costituita da Enel e Cassa depositi e prestiti, che si è aggiudicata la gara bandita da Infratel, società in house del ministero dello Sviluppo economico, con l'obiettivo di realizzare l'installazione, la fornitura e l'esercizio di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica sul territorio nazionale.

Dall'inizio dell'anno sono stati aperti 62 cantieri per la posa della fibra ottica. Buone notizie vengono dal Catanese e dalla provincia di Messina: nel giro di pochissimi mesi, in 4 Comuni i lavori, iniziati tra

aprile e giugno, sono già stati completati. Si tratta di Trecastagni e Floresta, nel Messinese, Tremestieri etneo e San Gregorio in provincia di Catania. Il cronoprogramma prevede che entro la fine del 2018 i cantieri aperti saranno 88, solo a novembre progettisti al lavoro in 26 Comuni.

Andrea Falessi di Open Fiber ha spiegato come il ritardo della Sicilia sia superabile con una nuova rete d'accesso e di trasporto dei dati «in fibra dalle centrali fino alle case dotata di velocità e performance».

A coordinare gli interventi e le missioni di “Agenda digitale” siciliana è l'Autorità regionale per l'Innovazione tecnologica, guidata da Maurizio Pirillo con la supervisione dell'esperto dell'assessore all'Economia in materia informatica, Serafino Sorrenti.

## Dall'Ue 55 mln per portare la banda ultra larga nelle zone più remote dell'Isola

BRUXELLES. Un investimento da 55 milioni di euro per far arrivare la banda larga di nuova generazione anche nelle zone più remote della Sicilia. Lo ha approvato ieri la Commissione europea attraverso l'impiego di risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). A essere coinvolti saranno oltre 2,3 milioni di residenti siciliani in 142 comuni che si trovano nelle cosiddette “aree bianche”, cioè quelle dove gli operatori non offrono alcun servizio e non sono interessati a intervenire investendo in infrastrutture digitali.

«Non si tratta solamente di far arrivare la banda larga nelle case siciliane, ma anche di offrire nuove opportunità economiche, servizi pubblici più accessibili e una

nuova apertura sul mondo», ha commentato la commissaria europea per la Politica regionale, Corina Crețu.

Grazie al progetto adottato ieri, quasi l'intera Isola potrà disporre di una connessione superiore ai 30 Mbit/s, mentre ad alcuni grandi utilizzatori, come le Pmi, sarà garantita una connessione superiore ai 100 Mbit/s.

Il progetto rientra nel Piano nazionale italiano per la banda ultra larga, che dovrebbe essere portato a termine nel 2020. Nel settennato 2014-2020 sono investiti circa 2 miliardi di euro di fondi europei nelle infrastrutture digitali italiane.



G.D.S.

Le motivazioni dell'assoluzione di Lentini

## «Spese pazze all'Ars»: ne risponde solo il capogruppo

### PALERMO

Salvatore Lentini, meglio conosciuto come Totò, non aveva la materiale disponibilità del denaro del gruppo parlamentare dell'Udc all'Ars e dunque non può essere condannato per peculato, nel contesto dell'inchiesta sulle «spese pazze». Nelle motivazioni della sentenza con cui il Gup Marco Gaeta, il 4 luglio scorso, ha assolto l'ex

deputato regionale, ci sono le ragioni per distinguere i «soldati» dai «comandanti». E per ritenere che i deputati semplici non possano rispondere dell'appropriazione del pubblico denaro. Principio che accoglie in pieno le tesi difensive, sostenute dagli avvocati Nino Caleca e Giuliana Rodi.

Il caso riguardante Lentini, in un ambito generale in cui venivano contestati rimborsi per spese esagerate o

inutili, per migliaia e migliaia di euro, era relativamente marginale: la contestazione iniziale si riferiva a 1.208 euro di rimborsi di benzina per la sua Audi A4. La somma era stata calcolata male dalla Procura, afferma il Gup, e in base alle informative del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza sarebbe in realtà di 3.670 euro, tra settembre 2011 e maggio 2012. Al di là di questo, però, il

giudice ricorda la sentenza della Cassazione sulle spese pazze dell'Ars, del primo giugno 2017: il peculato si configura se il beneficiario della contribuzione abbia destinato il denaro pubblico a un uso diverso da quello istituzionale del gruppo parlamentare. Ad avere però «la disponibilità materiale e giuridica del denaro» non era il singolo deputato. Lentini per pagare il carburante usava il proprio denaro e

poi otteneva il rimborso dall'unico soggetto - il presidente del gruppo, appunto - che ne aveva la titolarità. Il Gup sottolinea però che «resta ovviamente impregiudicata qualsivoglia forma di responsabilità contabile». «È una sentenza importante - commenta l'avvocato Caleca - perché riconosce la correttezza dei comportamenti dei singoli deputati».

r. ar.

G.D.S.

**RISCOSSIONE****I grillini: riesaminare il caso Armao**

● «La marcia indietro di Riscossione Sicilia sul pignoramento dello stipendio dell'assessore Armao è quantomeno singolare, vogliamo vederci chiaro»: ad affermarlo è il deputato del Movimento 5 stelle, Giancarlo Cancelleri, che si appresta a fare una richiesta di accesso agli atti alla società di recupero crediti per chiedere quante volte e per quali motivi Riscossione negli ultimi tre anni ha alzato bandiera bianca nei confronti dei creditori. La partecipata ha appena rinunciato al pignoramento di 392 mila euro perché «sono venuti meno i presupposti».

L'emergenza

# Il grande scaricabarile sugli studenti disabili E i servizi restano al palo

La Regione chiede i dati alle ex Province " Poi divideremo i fondi" Orlando contrattacca "Regole più chiare"

Non ci sono certezze sulla partenza dei servizi per gli studenti disabili delle scuole superiori siciliane. Nel caos soprattutto le ex province di Palermo e di Siracusa, mentre nel resto dell'Isola l'assistenza è partita a singhiozzo. Così a oltre due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, per gli studenti disabili le lezioni rimangono ancora off limits.

L'ultimo sos arriva dal presidente dell'Associazione dei comuni siciliani, Leoluca Orlando, che punta il dito contro la legislazione vigente che sta di fatto bloccando tutto. « Sarebbe opportuno — dice Orlando — un completo e consistente intervento di revisione complessiva della legislazione vigente, anche attraverso una più omogenea previsione degli specifici compiti degli operatori. Nel rispetto del principio di legalità bisogna definire una disciplina più trasparente e specifica per quanto attiene le fasi di programmazione, gestione e affidamento dei servizi. Siamo di fronte, infatti, a uno stato di confusione istituzionale, aggravato dalla mancanza di risorse certe per l'attivazione dei servizi da parte dei liberi consorzi e delle Città metropolitane».

Da Orlando arriva anche la solidarietà ad Antonio Costanza, presidente di Anffas Palermo ( associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale) e vice presidente di Anffas Sicilia, che oggi al settimo giorno di sciopero della fame, ha deciso di interrompere la protesta per preparare una grande manifestazione regionale la prossima settimana a Palermo per il diritto allo studio degli studenti disabili con lo slogan "La scuola è di tutti".

L'Anffas nazionale, l'altro ieri, ha chiesto l'intervento di Lorenzo Fontana, ministro per la Famiglia e le disabilità, sul caso degli studenti siciliani costretti a restare a casa. « Il consiglio direttivo dell'associazione — dice Costanza — mi ha chiesto di interrompere lo sciopero per portare il mio contributo alla grande manifestazione della prossima settimana che richiamerà grossi numeri da tutta l'Isola. Famiglie, studenti e tante altre associazioni. Siamo ancora in alto mare e non è accettabile. La nostra è una battaglia culturale. Ogni anno si ripete la stessa storia e Palermo ha di certo la maglia nera perché c'erano tutte le carte in regola per partire in tempo».

Invece la Città metropolitana di Palermo sta ancora facendo i conti con gare in corso e altre da avviare. Qualche giorno fa, in occasione di un vertice alla Regione, l'assessorato alla Famiglia ha sollecitato tutte le ex Province per conoscere il fabbisogno reale per questi servizi e ripartire le somme: 6 milioni e 400mila euro per tutta la Sicilia da ora fino alla fine dell'anno. Somme ancora congelate in attesa dei dati delle Città metropolitane. Palermo deve ancora fare quadrare i numeri degli assistenti igienico- personali fra quelli richiesti dalla Città metropolitana e quelli che arrivano, invece, dall'Ufficio scolastico regionale. Per questo, fino a ieri, gli operatori igienico- personali, sostenuti dai Cobas, hanno protestato davanti all'assessorato regionale alla Famiglia. Intanto procede l'iter burocratico per avviare i servizi a Palermo: per l'assistenza igienico- personale e quella alla comunicazione la situazione si dovrebbe sbloccare entro la metà di ottobre, per il trasporto i tempi sono molto più lunghi.

— c.b.



Il retroscena

# Adesso la Regione è senza esperti “Servono 500 dipendenti in più”

*Negli ultimi anni l'organico è stato ridimensionato coi pensionamenti Ora non ci sono figure qualificate. “ Trattiamo con Roma per assumere ”*

---

**EMANUELE LAURIA**

Si svuotano gli assessorati, restano deserti i posti di vertice anche degli uffici periferici, dalle Soprintendenze alle strutture del Genio civile: nella Regione che, per definizione, strabocca di dipendenti scoppia l'emergenza personale. Mancano i dirigenti e ad essere carenti sono soprattutto le cosiddette categorie qualificate. «Servono avvocati, economisti, ingegneri gestionali, chimici, esperti di programmazione»: l'assessora alla Funzione pubblica, Bernardette Grasso, sciorina le esigenze di quella che, un tempo, era l'amministrazione-chioccia, capace di competere con una buona metà degli Stati europei per numero di impiegati.

Adesso c'è una crisi di cui la giunta Musumeci ha discusso a lungo, domenica, nel ritiro di Enna. «E ora come facciamo?», si sono chiesti il presidente della Regione e i suoi assessori davanti alla prospettiva di dover certificare oltre seicento milioni di spesa dei fondi europei senza tecnici competenti. Le soluzioni sul tappeto: sfruttare la convenzione con la Svimez o attingere dall'albo delle partecipate, soprattutto dall'elenco degli ex dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia. Ma si tratta di pannicelli caldi, perché il problema è strutturale. E sembra davvero un paradosso, viste polemiche e scandali che hanno investito una Regione additata a lungo (e non a torto) come stipendificio che, fra precari e fissi, conta tutt'oggi una mole di dipendenti quattro volte superiore a quella della Lombardia, che pure ha il doppio degli abitanti dell'isola.

Cos'è successo?

Con i concorsi bloccati negli anni '90, le uniche assunzioni recenti (relativamente) derivano dalla stabilizzazione dei precari: l'ultima, sostanziosa, infornata al termine della prima esperienza del governo Cuffaro, nel gennaio del 2005, con l'ingresso in via definitiva, senza selezione pubblica, di oltre 4.500 persone delle categorie A e B, le più basse. Da quel momento, l'accesso di nuovo personale alla Regione ha riguardato soprattutto l'universo parallelo delle società partecipate, dove hanno trovato posto oltre 7mila persone entrate per chiamata diretta, spesso (non sempre) grazie ai buoni uffici della politica, ma sempre — in gran percentuale — prive di qualifiche elevate. Poi è intervenuto il blocco delle assunzioni, lo stop alle promozioni interne e, dal 2015, la legge sui prepensionamenti voluta dal governo Crocetta. Il risultato è stato — e sarà ancora di più nei prossimi anni — un graduale svuotamento della lista dei dirigenti e delle qualifiche “C” e “D” del comparto, le più alte. I numeri: i dipendenti fissi, alla fine del 2015, erano 14.139, e sono diventati al termine dell'anno scorso 11.823. I dirigenti sono scesi da 1.561 a 1.328. In sostanza, in due anni sono

andati via dalla Regione 2.549 persone. Cifra considerevole e la prospettiva è ancora peggiore: nel 2020 i dipendenti del comparto saranno 9.882 e i dirigenti 798. In tutto, una fuga di oltre 2.500 persone circa.

Cura dimagrante necessaria?

Forse, probabilmente. Ma le mansioni superiori, quelle sempre più necessarie per l'attività di una Regione "moderna", sono scomparse: «Ci mancano, ad esempio, figure che si occupino di materie complesse come la privacy o la gestione del contenzioso. O ancora esperti di programmazione», dice Rosalia Pipia, capo del dipartimento Personale.

E la cifra che non ti aspetti, per chi ha a mente le dimensioni del più grande ente siciliano, la fornisce ancora l'assessore Grasso: «Quante persone ci servono? Trecento nel breve periodo, cinquecento nel 2020». Il dipartimento, in realtà, sta elaborando uno studio sull'esatto fabbisogno di personale. «Una volta avuta contezza delle reali esigenze dell'amministrazione — dice Grasso — dovremo giocoforza pensare a sbloccare gli avanzamenti di carriera fra i dipendenti del comparto e poi, per far fronte soprattutto alla carenza di dirigenti, pensare a nuovi concorsi. Ma tutto ciò non può che passare da un confronto con lo Stato. Al momento qualsiasi operazione è impossibile per il blocco delle assunzioni». Così Palazzo d'Orleans si trova a gestire una situazione figlia di una discutibile politica del personale attuata dai governi di ogni colore: in fondo, è solo l'ultimo colpo di un allegro, generoso, passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Al momento la giunta vuole rimediare chiedendo personale "in prestito" alla Svimez o alle partecipate Dal 2015 sono andati via in duemila Ed entro il 2020 altri 2.500 lasceranno l'amministrazione

Il palazzo

Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione. Negli ultimi anni l'amministrazione ha scelto di ridurre sensibilmente il proprio organico, passando da oltre 15mila a poco più di 13mila dipendenti. E il calo è destinato a proseguire



**attualità**



LA SICILIA

# L'Ue dura sui conti ma Roma tira dritto e lo spread vola

Salvini: «Parlo solo con i sobri», Conte costretto a mediare  
Borghi: «L'Italia con una propria moneta». E affonda l'euro

## CHIARA SCALISE

ROMA. Ancora alta tensione sulla linea Roma-Bruxelles. Di fronte alla scelta dell'Italia di innalzare il deficit al 2,4% del Pil nel prossimo triennio, per finanziare misure espansive come il reddito di cittadinanza e il taglio delle tasse, mettendo a rischio la discesa del debito, l'Europa ritrova una voce sola e fa sapere di pretendere il rispetto delle regole sul fronte dei conti pubblici. Nel



corso della giornata è un'escalation di dichiarazioni, che riaccendono i timori su una possibile uscita dall'euro, mentre lo spread, vale a dire il differenziale fra i *btp* e i *bund* tedeschi, sfonda i 300 punti base e Piazza Affari chiude nuovamente in rosso dopo una seduta all'insegna del nervosismo.

Se il premier Giuseppe Conte prova a giocare il ruolo del mediatore

## LO SPREAD SUPERA I 300, STANGATA DA 20 MLD

Il botta e risposta tra Roma e Bruxelles sulla manovra crea tensione sui mercati, con la Borsa di Milano che archivia la seduta in calo dello 0,2%, in linea con gli altri listini europei. Ma la giornata è nera per lo spread *Btp-Bund* che sfonda i 300 punti, con il rendimento del decennale italiano che aggiorna i massimi da febbraio 2014 raggiungendo il 3,45% per poi chiudere al 3,44%. Sul fronte valutario in calo l'euro sul dollaro a 1,1543 a Londra. Per Piazza Affari è stata una seduta all'insegna della volatilità, con un avvio in forte calo (-1,3%). Per Goldman Sachs l'Italia rischia una stangata fino a 20 mld: tanto è il costo, per i conti pubblici e i contribuenti, dello spread oltre i 300 punti, vanificando parte dello stimolo alla crescita che dovrebbe ridurre il debito.

promettendo un'accelerazione proprio della «discesa del rapporto debito/Pil», il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, sceglie invece la provocazione: «Io parlo solo con le persone sobrie», dice commentando le affermazioni del presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, che ha evocato un rischio Grecia per l'Italia.

In attesa della pubblicazione della nota di aggiornamento al Def, dove saranno fissati i nuovi parametri per deficit, debito e crescita e che è attesa per oggi in Parlamento (ma ulteriori dettagli - spiega in serata Di Maio - «saranno definiti» questa mattina), un nuovo vertice di governo è stato convocato a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte. «Tutti insieme avanti determinati con gli impegni presi», twitta il presidente del Consiglio insieme alla pubblicazione di una foto della riunione dove si vedono seduti attorno ad un tavolo Salvini e Maio, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e i suoi vice Massimo Garavaglia e Laura Castelli, il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi (nella foto).

Ufficialmente l'esecutivo giallo-verde tiene la linea approvata nel Consiglio dei ministri dello scorso giovedì: «Noi non torneremo indietro di un millimetro», assicura Di Maio di fronte alle ipotesi che circo-

SEGUE

lano di una revisione dell'indebitamento nel prossimo triennio. E, comunque, se modifiche dovessero mai rendersi necessarie, ora «è troppo presto», secondo il ministro degli Affari europei, Paolo Savona,

in missione a Strasburgo.

In una partita già difficile, aumentano la confusione due diverse esternazioni, entrambe targate Lega: la prima è firmata dal presidente della commissione Bilancio della

Camera, Claudio Borghi, «straconvinto che l'Italia con una propria moneta risolverebbe gran parte dei propri problemi». Parole che, prima, causano un tonfo dell'euro e, poi, obbligano il premier a correre ai riparti con parole rassicuranti. Come se non bastasse, il capogruppo dei leghisti di Montecitorio, Riccardo Molinari, parlando con i giornalisti dopo aver incontrato il presidente del Consiglio, spiega (salvo ritrattare successivamente) che il caos sui mercati è «colpa» del reddito di cittadinanza, i cui confini sarebbero troppo indefiniti.

Ma è appunto l'intera giornata a essere caratterizzata da botte e risposte. Alle affermazioni del presidente della commissione Juncker, che aveva evocato un rischio Grecia anche per l'Italia, ieri ha fatto eco il numero due dell'Ue, Valdis Dombrovskis, che dall'Ecofin (dove Tria ha dato forfait proprio per scrivere il quadro macro della manovra) ribadisce come l'Europa, Austria compresa, sia pronta a applicare le regole del Patto di stabilità. Insomma, il governo italiano non può contare neanche sugli amici sovranisti: anche il ministro delle Finanze di Vienna, che ha la presidenza di turno Ue dell'Ecofin, Hartwig Loeger, chiede chiarimenti e invita Roma «al rispetto delle regole».

## L'Ecofin pronto ad applicare le regole se l'Italia non cambierà il bilancio

LUSSEMBURGO. Nonostante sia vuota, gli occhi dell'Ecofin restano puntati sulla sedia del ministro Giovanni Tria. L'Italia è rappresentata dal direttore generale del Tesoro Rivera, ma a lui i ministri europei non possono indirizzare il fuoco di fila di domande sulla manovra. Ma il messaggio al governo lo hanno inviato anche ieri: se i numeri del deficit non cambieranno, Bruxelles è pronta ad applicare le regole del Patto di stabilità. E questo non solo perché è il guardiano dei Trattati, ma perché la maggior parte degli altri governi spinge in quella direzione, senza alcuna volontà di fare altre concessioni all'Italia.

Il «caso Italia» è stato più sul tavolo dell'Eurogruppo che dell'Ecofin, ma il presidente di turno, il ministro dell'Economia austriaco Hartwig Loeger, ha voluto far sapere che molti Paesi sono preoccupati dalla politica economica del governo gialloverde. Il motivo è semplice: «L'Eurogruppo è un'Unione monetaria, siamo insieme in questa famiglia e dobbiamo risolvere insieme la situazione della stabilità», ha detto Loeger. L'Italia deve quindi «chiarire» i suoi piani di bilancio. Gli Stati membri, ha spiegato, si aspettano che «se ci sono regole, devono essere rispettate». Il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, ha detto di essere pronto ad applicarle. Che significa bozza di bilancio rispedita al mittente e avvio della procedura per debito eccessivo, prima volta nella storia europea.

**CHIARA DE FELICE**



LA SICILIA

## Le clausole di salvaguardia

# La password della manovra è “crescita” in passato tagli lineari e scatti dell’Iva

ROMA. Un nuovo meccanismo di “salvaguardia dei conti” è allo studio del governo. Ma a differenza del passato, quando si passava ai tagli orizzontali sulla spesa o all’aumento programmato nel tempo delle aliquote Iva, il nuovo strumento non guarda il mancato raggiungimento di incassifiscali o di risparmi, ma al mancato rispetto della crescita programmata. «Se la scommessa sulla crescita sarà persa o solo parzialmente vinta - ha spiegato il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, in una intervista al Sole 24 Ore - i programmi conterranno una clausola che prevede la revisione della spesa in modo che l’obiettivo di deficit per i prossimi anni non sia superato rispetto al limite posto».

Si tratta di una novità rispetto al passato. In pratica l’andamento del Pil - che è il denominatore sul quale si calcola sia il rapporto debito/pil, sia quello Deficit/pil - è fondamentale per il raggiungimento dell’obiettivo di deficit al 2,4%. Se la crescita non va, questi due rapporti salgono. Ecco allora che sarebbe previsto un meccanismo di riduzione della spesa. Il governo non ha ancora chiarito se questo riguarda tutti gli esborsi o la nuova spesa programmata per gli interventi che saranno adottati.

Le clausole di salvaguardia del recente passato, invece, erano state inserite all’interno dei diversi provvedimenti di manovra, per stabilizzare i conti per più anni, prevedendo tagli agli sconti fiscali e, soprattutto, aumenti dell’Iva e delle accise. Ma anche prima erano previsti meccanismi tesi a mantenere il deficit sotto controllo.

Nel 2002 - con Silvio Berlusconi premier e Giulio Tremonti ministro dell’Economia - venne introdotta una procedura taglia-deficit, che venne anche fatta scattare in novembre: vennero bloccate tutte le spese non obbligatorie delle pubbliche amministrazioni, che quindi potevano solo pagare stipendi e pensioni. Un meccanismo analogo, una sorta di semaforo della spesa, era stato previsto anche in precedenza, ma finalizzato a singoli provvedimenti, per limitarne l’efficacia al solo budget stanziato. In questo caso, invece, il taglio divenne generalizzato.

Il ricorso a clausole di salvaguardia fiscali, invece, è arrivato nel 2011, con i decreti legge adottati dal governo Berlusconi durante l’estate, per fronteggiare la crisi dei mercati e il rialzo dello spread: entro il 30 settembre 2012 il governo si trovava obbligato a trovare tagli alla spesa sociale, senza i quali sarebbe scattato un aumento dell’Iva e delle accise. Il premier Monti, che prese di lì a poco il testimone, riuscì a disinnescare le «clausole» solo in parte, rinviando gli aumenti al primo luglio 2013. Il testimone passò poi ad Enrico Letta che riuscì a posticipare l’aumento dell’Iva dal 21 al 22% solo di qualche mese (nell’ottobre 2013), lasciando poi nel 2014 in eredità al Governo Renzi un’analoga nuova clausola di salvaguardia, disinnescata e riaccesa anche negli anni passati, fino all’ultima “consegna” che prevede ora, per il 2019, 12,5 miliardi di aumenti Iva da bloccare e per il 2020 19,1 miliardi.



LA SICILIA

# Il nuovo obiettivo è “quota 345” Si lavora al taglio dei parlamentari

## Asse M5S-Lega: risparmio di 100 milioni l'anno. Ma l'iter è lungo

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Taglio netto di 345 parlamentari, con un «risparmio di 500 milioni», e referendum propositivo. Sono questi i primi obiettivi della maggioranza in materia di riforme costituzionali, illustrati ieri da M5s e Lega per testimoniare la solidità dell'intesa. «Sono riforme del cambiamento su cui gli elettori ci hanno dato un mandato chiaro», ha detto il ministro per i Rapporti col Parlamento, Riccardo Fraccaro, al fianco del vicepremier, Luigi Di Maio, e dei capigruppo della Lega.

L'iter dei due ddl dovrebbe iniziare nelle prossime settimane, ma non sarà breve. Le riforme costituzionali hanno bisogno di quattro passaggi parlamentari e devono essere approvate da una maggioranza di due terzi. Altrimenti vanno sottoposte a referendum confermativo, come avvenne nel 2016 con il pacchetto del governo Renzi.

In quel caso la revisione della Carta era molto più vasta (superamento del

bicameralismo perfetto, trasformazione del Senato in Senato delle Regioni non più elettivo), stavolta è circoscritta a temi specifici, in attesa che vengano messi a punto gli altri ddl sull'abolizione del Cnel e del quorum per il referendum abrogativo.

Il pezzo forte è la riduzione del numero dei parlamentari. La riforma

Renzi prevedeva solo il passaggio dei senatori da 315 a 100, mentre il nuovo ddl ferma il taglio a 200 (di cui quattro eletti all'estero) ma coinvolge anche i deputati, destinati a calare da 630 a 400 (di cui otto eletti all'estero). Totali delle poltrone da abolire: 345. Con effetti, secondo la maggioranza, non solo sullo snellimento dei lavori par-

### I TRAVAGLI DEL PD

## Zingaretti: «Basta con il partito dei capi»

ROMA. L'unico candidato finora in campo contro il candidato ombra che ancora alcuni dei suoi vorrebbero: Nicola Zingaretti e Matteo Renzi. Il governatore del Lazio, il solo ad essersi fatto avanti per la segreteria, cerca parole concilianti per l'ex leader che lo ha attaccato duramente, ma non gli risparmia critiche. «Mi auguro che continui a dare il suo contributo per le idee che ha e si senta parte di una

comunità. Ci sono momenti in cui bisogna guidare e momenti in cui spingere assieme agli altri - dice Zingaretti -. Io mi sento parte del Pd senza essere stato parte degli organismi dirigenti. Si può essere parte di una comunità senza l'ossessione di essere il numero uno». «Basta con il partito dei capi», avverte, preparando la convention “Piazza Grande” del 13 e 14 ottobre a Roma.

lamentari, ma anche sui risparmi, stimati in «cento milioni l'anno» unavolta che la riforma entrerà a regime (difficilmente in questa legislatura).

«Tagliamo 345 stipendi, 345 diarie, assicurazioni, cellulari e una serie di altri benefit, quindi è una riforma che affronta non poco il tema dei costi e dei privilegi», afferma Di Maio, in risposta ad iniziative specifiche sulla riduzione degli stipendi parlamentari.

Venendo al referendum propositivo, si tratta di una novità assoluta nel nostro ordinamento, espressione del-

la «democrazia diretta» perseguita dal M5s, ma «anche dalla Lega», assicurano i capigruppo. In pratica, il Parlamento avrà 18 mesi per esaminare una proposta di legge di iniziativa popolare (sostenuta da almeno 500 mila firme), altrimenti si procederà con il referendum propositivo, che non avrà bisogno di un quorum per essere valido. «L'obiettivo - osserva Di Maio - ancora una volta è quello di mantenere le promesse attraverso il gioco di squadra».

LA SICILIA

**L'A.D. GENTILE IN COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA**

# Rfi: al Sud non serve l'alta velocità

ROMA. L'alta velocità ferroviaria al Sud «non serve». Sono parole incredibili. Però le ha pronunciate davvero l'A.d. di Rfi, Maurizio Gentile, durante l'audizione in commissione Trasporti della Camera sul contratto di programma 2017-2021 tra ministero dei Trasporti e Rfi che non è ancora stato approvato. Ci sono già 13 mld finanziati dalla legge di Stabilità 2017 e da fondi Ue, e di questi il 34% andrà al Sud. Ma senza alta velocità.

Il portafoglio investimenti in corso e finanziati è di 66 mld. «Il Contratto - ha esordito Gentile - è stato approvato dal Cipe ed ha ottenuto l'ok positivo della Corte dei conti. Ora mancano i pareri delle commissioni parlamentari, il decreto Mit-Mef e la registrazione della Corte dei Conti».

Ma Gentile, entrando nel merito dei programmi di investimento, ha subito precisato: «A mio parere l'alta velocità così come l'abbiamo realizzata ad oggi basta, si ferma col collegamento Brescia-Padova, ed è sufficiente. Al Sud non serve». «Oggi - ha spiegato - colleghiamo a 300 chilometri all'ora le grandi cit-



L'A.d. di Rfi, Maurizio Gentile

tà italiane, Napoli, Venezia, Torino. Poi bisogna velocizzare i collegamenti al Sud, prendendo Roma come centro del Paese. Oggi Torino-Roma si percorre in 4 ore e 30. Se velocizziamo la linea a Sud di Salerno, il tratto Reggio Calabria-Ro-

ma si potrà fare in 4 ore e 30». Proseguendo a margine, Gentile ha aggiunto che la linea Napoli-Bari sarà raddoppiata e sarà una linea ad Alta capacità dove, «in alcuni punti, si potranno raggiungere i 250 chilometri all'ora»; quanto a

una futura linea ad Alta capacità Reggio Calabria-Salerno, qui si andrà più piano, con una media di velocità fra i 150-180 chilometri all'ora, «in qualche punto si potranno superare i 200 chilometri orari».

Il problema non è solo di nuova linea strategica, ma anche di mancanza di fondi. Ha detto Gentile: «Portare l'alta velocità da Salerno a Reggio Calabria costerebbe circa 12 mld, oggi su questo progetto non sono previste risorse. C'è un dibattito in corso sul portare l'Alta velocità in Calabria e in Basilicata. La risposta deve essere data dalla politica».

«Al momento - è stata la conclusione - stiamo velocizzando la rete che collega la Calabria al Nord Italia, permettendo ai treni di toccare in alcuni punti i 200 chilometri all'ora. Stiamo facendo tutto quello che si può fare per collegare Roma a Reggio Calabria in 4 ore e 30».

Il vertice sulla manovra

# Primo dietrofront sul deficit scenderà fino al 2% nel 2021

*Nel 2019 confermato il 2,4%, poi giù nel biennio successivo. Di Maio: o passa tutto o meglio votare*

---

**tommaso ciriaco carmelo lopapa,**

roma

Sono bastati due giorni di tempesta finanziaria, di bombardamento dal Lussemburgo, di spread schizzato già a quota 300 per far crollare le certezze del governo gialloverde. La bandiera del deficit record al 2,4% resta issata almeno per la manovra 2019. Ma per i due esercizi successivi l'asticella scenderà: nel 2020 al 2,2, per essere ridotta fino al 2% nel 2021. È la prima resa di Luigi Di Maio. Con molta probabilità non resterà l'unica.

Matura al termine del vertice che tiene impegnati a Palazzo Chigi il premier Conte, Salvini, il ministro dell'Economia Tria, Moavero (Esteri), Giorgetti. Un gabinetto d'emergenza al quale il capo del Movimento si presenta con un ultimatum: o viene confermato il 2,4 di deficit per la prima «manovra del popolo», garantendo il reddito di cittadinanza e le altre misure, oppure meglio chiuderla qui e andare a elezioni. Nel 2019 non si arretra sotto i colpi di Bruxelles o i moniti del Quirinale. Ma dietro il volto feroce dei due veri capi di governo, c'è il panico da spread. È un governo stretto tra la pressione Ue e il burrone del ritorno al voto. Salvini tentenna, si schiera con l'alleato, «d'accordo a non arretrare», ma solo per il primo anno, poi si cambia.

La clessidra del Def intanto corre veloce. La nota di variazione che era stata festeggiata dai balconi di Chigi giovedì scorso in realtà non esiste ancora. Nella notte i tecnici del Ministero dell'Economia ne hanno definito contenuti e confini. Il nuovo appuntamento è per stamattina, quando premier, vice e ministri si rivedranno per metterla a punto e inviarla finalmente a Montecitorio. La chiusura in rosso della Borsa di Milano, il rendimento sui titoli decennali al 3,44 per cento hanno fatto precipitare la situazione. Conte è nervoso, si prepara a volare a Bruxelles a metà ottobre per indossare i panni dell'avvocato della manovra. Le uscite «scriteriate» di vari esponenti della maggioranza – ultimo il leghista Borghi che ipotizza l'Italia con «una sua moneta» - lo hanno messo ancora più in difficoltà e se ne lamenta. Anche per questo chiama al tavolo d'urgenza i leader. Bisogna lanciare un segnale perché lo spread non si impenni anche alla riapertura di oggi. Il sottosegretario leghista Giorgetti e il vice all'Economia Garavaglia sono i più insistenti al vertice, i più preoccupati per quel che sta avvenendo. Matteo Salvini, nella sua spensieratezza social e anti-Juncker, lo è molto meno. Alla fine la spunta di Maio solo per il 2019, poi il deficit però dovrà calare, altrimenti l'Italia finirà stritolata.

Il ministro Tria, che aveva battuto la ritirata dal Lussemburgo, resta al suo posto. I due vicepremier pretendono che ora



vada a difendere la manovra così "ritoccata" al cospetto dei rigoristi europei. Lo invitano a insistere su un aspetto: la scommessa del governo sull'aumento della crescita nel prossimo triennio, che resta però tutta da verificare. Salvini a fine incontro commenta coi soliti toni trionfalistici: « Via la Fornero e meno tasse alle partite Iva, in Europa se ne faranno una ragione», senza mai citare ( ancora una volta) il reddito di cittadinanza, misura che la Lega non boicotta ma che certo non rivendica. A Di Maio importa poco, « quei 10 miliardi vanno trovati e stiamo lavorando a nuove coperture per abbassare il debito più velocemente » , come ripeterà in serata su La7. È la conferma della notizia che il deficit sarà decrescente. Ma anche, che senza il reddito si torna tutti a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

# E sui mercati torna la paura: spread a quota 300, ai massimi dal 2014

*Borghi evoca l'uscita dalla moneta unica e scatena le vendite Poi Conte cerca di calmare le acque*

---

**ANDREA GRECO,**

MILANO

Piazza Affari vive in queste ore di temi politici, così neanche ieri, quarta seduta dopo i numeri del Def, l'indice Ftse Mib ha saputo rimbalzare: -0,23% dopo una seduta centrata sui timori per l'Italia. Idem per lo spread tra Btp e Bund, arrivato a 301 punti base dai 272 di lunedì e ai massimi dal 2014.

E' un paradosso che nel "luogo" della razionalità estrema gli investitori non si raccapezzino tra esternazioni critiche e repliche rassicuranti, su di una manciata di numeri preliminari della nota che aggiorna la legge di spesa. Nota che, a sei giorni dal consiglio dei ministri che l'ha approvata, ancora non c'è. «Il testo integrale delle misure non è ancora disponibile — ha scritto Matteo Ramenghi, capo degli investimenti di Ubs Italia —. Prevediamo nervosismo e volatilità almeno fino al 30 novembre, prima che la legge di spesa sia presentata alla Commissione Ue, analizzata dalle agenzie di rating e votata in parlamento». Ma cifre e tecnicismi ieri erano quisquillie mentre le agenzie battevano le frecciate tra i leader italiani e quelli dell'Ue. Claudio Borghi, presidente leghista della commissione Bilancio alla Camera, dando il tono alla seduta in apertura diceva a Radio anch'io: «Sono straconvinto che l'Italia con una propria moneta risolverebbe gran parte dei problemi.». Le sue parole hanno spinto subito lo spread e colpito anche l'euro, che venerdì era a 1,177 sul dollaro e ieri mattina è sceso a 1,151, per chiudere a 1,153. Nel pomeriggio è dovuto intervenire il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «L'Italia è un fondatore dell'Ue e dell'Unione Monetaria e tengo a ribadire che l'euro è la nostra moneta ed è per noi irrinunciabile. Ogni altra valutazione è da considerarsi una libera e arbitraria opinione che non ha nulla a che fare con la politica del governo». A quel punto si è un po' attenuata la pressione e nel finale c'è stato il parziale recupero dell'Borsa. A partire dalle azioni difensive dei servizi, in lieve rialzo. Ancora deboli le banche zavorrate dallo spread, con Unicredit, Banco Bpm e Ubi giù del 2%. Il fatto è che - tra investitori esteri in fuga e la Bce che da lunedì ha dimezzato il programma di acquisto di titoli sovrani - compratori in Italia ne restano sempre meno. «Il paese perde gli investitori di lungo termine — dice Alvise Recchi, ad del gruppo di consulenza Morrow Sodali -. Con spread alto, regole incerte e alta volatilità i fondi indicizzati con orizzonte 3-5 anni non possono investire, restano solo hedge fund e attivisti. Ma all'Italia servirebbero investitori istituzionali seri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento

La misura- bandiera non ha le coperture

# L'incubo del reddito senza soldi I 5Stelle: tocca al Tesoro trovarceli

**ANNALISA CUZZOCREA,**

ROMA

Il gabinetto di guerra in difesa del reddito di cittadinanza è convocato all'ora di cena in una piazza del centro di Roma. A metà strada tra Camera e Senato, Luigi Di Maio chiama a raccolta i fedelissimi: i sottosegretari Vincenzo Spadafora e Stefano Buffagni, i ministri Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede, lo spin doctor Pietro Dettori.

Il vicepremier arriva in ritardo: il vertice sulla manovra va avanti più del previsto, i tecnici resteranno a lavoro tutta la notte per trovare nuove coperture, lui va in tv — prima che a cena — per cercare di rassicurare. E difendere le scelte fatte davanti alla tempesta dei mercati.

Il deficit al 2,4 per cento — soprattutto se per un anno solo, come si vorrebbe fare per placare gli investitori — non garantisce i 10 miliardi previsti per il reddito di cittadinanza. Non se si vogliono fare tutte le altre cose promesse: non far scattare la clausola di salvaguardia che porterebbe a un aumento dell'imposta sui consumi, mettere una tassa al 15 per cento per le partite Iva fino a 65mila euro, cambiare la legge Fornero, istituire un fondo per i risparmiatori «traditi dalle banche».

«Stiamo lavorando a nuove coperture per abbassare il debito più velocemente», ammette il capo politico M5S a Di Martedì.

Quel che non dice, è che alla riunione di palazzo Chigi ha preteso che quelle coperture le trovi il ministro dell'Economia: a ognuno il suo lavoro, è il ragionamento. «Noi nel Def approvato abbiamo indicato degli obiettivi — raccontano i collaboratori del ministro del Lavoro — adesso la Ragioneria deve capire dove reperire le risorse da mettere in manovra».

Così, a sera, dal governo trapela che ci sarà un «team mani di forbice» con l'intento di mettere mano al bilancio dello Stato e capire dove tagliare. Una storia già sentita, ma che tradisce una realtà non detta: sulle coperture del reddito di cittadinanza non c'è ancora alcuna certezza. E in queste frenetiche ore si cercano 7 miliardi tra risparmi, mancate detrazioni e nuove accise, come quelle che il Movimento vorrebbe mettere sul gasolio per compensare l'abbassamento di quelle sulla benzina promesso, e preteso, dalla Lega. Una misura che i 5 stelle considerano anticiclica, nel momento in cui impegnano il governo a investire su energia verde e auto elettrica.

Il campanello d'allarme, quello che ha fatto capire a Di Maio che la festa sul balcone è stata precoce e che tutto è ancora da conquistare, è arrivato al mattino con la dichiarazione del capogruppo del Carroccio alla Camera Riccardo



Molinari. Che uscendo da Palazzo Chigi dopo un caffè col presidente del Consiglio (uso inaugurato da Conte per incontrare i parlamentari) si era lasciato sfuggire: «Tutto il caos dei mercati nasce dal reddito di cittadinanza che ancora non si sa cosa sia. Le varie ipotesi di flat tax e quota cento sono state studiate con diverse declinazioni, invece l'elemento che manca è capire in cosa consista il reddito: la platea, il meccanismo».

L'allarme rosso passa dai telefonini di Dettori e Di Maio per arrivare a quello di Matteo Salvini. Molinari rettifica poco dopo, ma i 5 stelle sospettano da tempo che la Lega remi contro la misura su cui loro hanno investito il destino di tutta la legislatura. Spiano le mosse del sottosegretario a Palazzo Chigi Giorgetti e del viceministro all'Economia Garavaglia, considerati troppo vicini alla prudenza di Giovanni Tria. Temono trabocchetti, come la mancata nomina all'Agenda digitale del successore prescelto da Guido Piacentini: «Se salta il team salta il reddito», è l'allerta arrivata alle orecchie di Di Maio.

Notano come Salvini, nelle sue dichiarazioni sulla manovra, eviti sempre di citarlo.

Ma soprattutto, hanno paura dello spread. Tanto deriso nei discorsi pubblici quanto controllato a ogni passo nelle riunioni private. «Io rispetto i mercati, meno l'Europa», dice Buffagni, consigliere delle ultime ore, invitando a una linea più prudente.

Così, gli attacchi di Di Maio lanciati alla commissione europea durante la presentazione delle riforme Fraccaro su referendum propositivo e taglio dei parlamentari, nascondono l'ansia di rassicurare gli investitori.

«Quando capiranno che il reddito di cittadinanza è una molla per i consumi lo spread si placherà», assicura il vicepremier, a tavola, a notte inoltrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo leghista Molinari incolpa del caos mercati proprio il sussidio voluto dai grillini

Servono 7 miliardi per dare completezza al provvedimento

GIUSEPPE LAMI/ ANSA

Intervista  
Colomban

# "I sussidi non servono alla crescita bisogna tagliare la spesa"

---

**GIOVANNA VITALE,**

ROMA

È il precursore dell'intesa gialloverde. Un imprenditore del Nord-Est, fondatore di uno colossi dell'edilizia mondiale, in principio vicino alla Lega poi migrato verso i 5S fino a diventare assessore di Virginia Raggi a Roma, ma solo per un anno. Seppur molto critico con i governi precedenti e l'Europa, «artefici di una politica monetarista e fiscale restrittiva che ha impedito all'Italia di crescere», Massimo Colomban non è tenero neanche con l'esecutivo legastellato.

Colomban, ai mercati il Def non piace. Per il Financial Times il debito-Pil al 2,4% è «una strada molto rischiosa». È d'accordo?

«Fermo restando che i contenuti ancora non si conoscono, questo problema non si porrà se verranno parallelamente varate misure effettive e durature per favorire una crescita del 3%, riducendo la spesa sociale: un mostro che assorbe oggi il 55% della spesa pubblica totale. È questo il nostro tallone d'Achille. Solo così si potranno recuperare risorse da riversare sullo sviluppo e la crescita del Pil».

Purtroppo nella manovra il grosso sarà assorbito dal reddito di cittadinanza e la correzione della Fornero. Come si aumenta il Pil se non si investe e si dirotta tutto su misure assistenziali?

«Se non vogliono perdere voti anche questi devono capire che bisogna far ripartire l'economia. È già una buona idea tagliare le tasse a chi intraprende e a chi lavora.

Finché i costi e i contributi sul lavoro supereranno il 100% del netto dei redditi la tentazione di evadere rimarrà forte».

Sta forse criticando il reddito di cittadinanza?

«In parte un aiuto serve, ma non dobbiamo illudere le persone.

L'Italia, per uscire dalle politiche recessive degli ultimi anni, deve puntare a crescita e produzione, non ai sussidi. Bisognerebbe gestire il Paese come fosse una grande azienda da ristrutturare».

E come si fa?

«Inutile andare in cerca delle spese piccole, occorre colpire quelle grandi: pensioni e sanità. Come hanno fatto altrove. In Australia, a chi ha un reddito o un patrimonio elevato lo Stato non dà né la pensione né il medico gratuito. Non come in Italia, dove la spesa sociale impegna 464 miliardi su 840 e oggi rischia di lievitare ancora. Se si vuol davvero cambiare, è necessario reindirizzare l'economia da assistenziale verso la crescita: solo così l'Europa plauderà e si potrà dare di più ad imprese e lavoratori che – ricordo – producono i due terzi delle entrate dello Stato».

Quindi anche modificare la Fornero è un errore?

«Ogni qualvolta allarghi la spesa sociale sei fuori da ogni parametro: già ora l'Italia sta molto sopra la media europea. Il governo Conte deve essere più coraggioso. Il vero reddito di cittadinanza è la ripresa economica. Se l'economia gira si incrementa la ricchezza dei cittadini: avremo meno poveri e spenderemo meno per la socialità. Con la demagogia non si fa l'economia».

Al taglio delle pensioni d'oro è favorevole quindi?

«Mi pare una misura di equità e di buon senso. Io rinuncierei volentieri al medico gratuito o alla pensione, se il governo facesse una legge in tal senso, e come me tanti imprenditori benestanti. Mario Monti che bisogno ha di prendere 2-3 pensioni dopo una vita di super stipendi?».

I gialloverdi non sembrano però andare nella direzione da lei indicata: infatti l'Europa ci bacchetta e lo spread corre.

«È pacifico che, nel momento in cui diciamo di voler fare più debito, usare più massa monetaria, l'Europa ci accusi di vivere al di sopra delle nostre possibilità. C'è bisogno che l'inflazione torni al 2-3 per cento, sotto l'economia si ferma. E per farlo occorre prevedere sgravi alle imprese, sburocratizzazione e un fisco amico. Perché senza imprese non c'è lavoro e senza lavoro non si produce ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

# L'ultima giravolta dei grillini archiviato anche il no alla caccia

*I leghisti bocciano lo stop domenicale invocato dal ministro Costa. E i 5S decidono di tacere*

---

**marco mensurati fabio tonacci**

Beppe Grillo, 25 agosto 2010: « Odio la caccia, chi uccide un capriolo, un gallo cedrone, una beccaccia... odio il cacciatore buono che difende l'habitat naturale e quello incosciente che ammazza l'amico o un parroco mentre dorme » . Matteo Salvini, 11 febbraio 2018: «Sul mio onore mi impegno a difendere dagli attacchi ideologici le attività venatorie e sportive e a impedire che vengano approvate misure disincentivanti, quali nuovi oneri amministrativi o economici, per i cacciatori » . Ancora Grillo: «Odio chi usa la caccia e i cacciatori per fini politici » . E ancora Salvini: «Mi impegno a tutelare l'immagine e l'onorabilità dei cacciatori, anche contrastando la diffusione di notizie false o distorte».

Non servono particolari slanci di malizia per intuire che il tema della caccia, per il governo gialloverde, è un serio problema politico, che tradisce un'altra incompatibilità genetica dei due movimenti populistici. Il padre fondatore dei 5 Stelle e il ministro dell'Interno leghista non ne fanno questione di sfumature: quando si parla di cacciatori, di calibri sempre più grossi usati per la caccia al cinghiale (come ha raccontato ieri Repubblica), della detenzione di armi, sono su due pianeti opposti. Sono o, forse, è meglio dire erano? Perché a leggere ciò che postava Grillo nel 2010 e ciò che ha firmato Salvini durante l'ultima campagna elettorale, quando all'HitShow di Vicenza incontrò i delegati della lobby delle armi e il presidente di Enalcaccia Lamberto Cardia, è difficile trovare spazi di mediazione. Del resto, una delle 5 stelle del simbolo ideato da Grillo rappresentava proprio la difesa dell'ambiente, fauna compresa. Eppure, è bastato che il ministro scelto da Di Maio per l'Ambiente, Sergio Costa, sollevasse l'idea di vietare le battute di caccia la domenica, giorno in cui i monti sono popolati da escursionisti, per finire impallinato dagli alleati di governo. « Rifletta prima di parlare » , hanno risposto i capigruppo leghisti di Camera e Senato, «coi divieti non si risolve nulla, non servono battaglie di parte » . Una risposta che si spiega con l'impegno firmato da Salvini a impedire misure amministrative disincentivanti per i cacciatori.

Dopo tale reazione, Costa ha capito che è meglio chiudersi nel silenzio, rimandando la questione a un futuro tavolo governo- Regioni. La sua proposta era nata dopo l'incidente di Imperia, dove ha perso la vita il 29enne Nathan Labolani, colpito per errore da un proiettile calibro 300. I puristi di questa pratica, e anche una robusta parte dei 5 Stelle, ritengono inappropriato l'utilizzo per la caccia di carabine a lungo raggio: sono armi da cecchino, che possono uccidere a 2-3 chilometri di distanza e che, dunque, appaiono sproporzionate per abbattere i cinghiali. Sono legali, è vero, ma la legge prevede anche che si possa sparare solo quando non c'è nessun « elemento antropico » nel raggio di

una volta e mezzo la gittata dell'arma. Difficile trovare spazi così ampi.

Che tra i 5 Stelle il rischio proliferazione di pistole e fucili sia tema ancora molto sentito, nonostante l'alleanza con Salvini che tradizionalmente pesca voti tra cacciatori e armieri, lo dimostra l'impegno di alcuni parlamentari, come il senatore Mattia Crucioli. Rispondendo all'invito ad aderire alla campagna "Addio alle armi": «È mia profonda convinzione che l'aumento delle armi in circolazione non sia affatto foriero di maggior sicurezza. Come portavoce del Movimento 5 Stelle voglio essere promotore e sostenitore di iniziative concrete per sensibilizzare l'opinione pubblica, come la vostra campagna».

L'elettorato grillino, di fronte a tutto ciò, non può che essere confuso. Delle due l'una: o il leader politico Luigi Di Maio spiega, una volta per tutte, qual è la posizione ufficiale del partito sulla caccia, o deve togliere una stella dal simbolo. E farlo diventare Movimento 4 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Le frasi

La manifestazione per abolire la caccia ieri sotto il Consiglio regionale della Lombardia

GIOVANNI GUSSONI/ FOTOGRAMMA